

Il territorio rurale nel Piano Paesaggistico della Toscana: strutture, criticità e regole per le trasformazioni

Maria Rita Gisotti

1. La metodologia per l'analisi e la descrizione del paesaggio rurale

© 2013 Firenze University Press
ISSN 2284-242X (online)
n. 1, 2013, pp. 399-406

Il Piano paesaggistico della Regione Toscana, attualmente in corso di redazione, opera nella direzione di fornire ai suoi fruitori una lettura sistematica, transdisciplinare e multifunzionale del territorio rurale che ne metta in evidenza valori patrimoniali e aspetti di criticità e che miri alla formulazione di obiettivi di qualità paesaggistica integrati. A tal fine il Piano ha individuato uno specifico campo di studi su "I caratteri morfotipologici dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali".¹ I due principali strumenti analitici impiegati per portare avanti l'analisi e restituirne gli esiti sono l'abaco dei morfotipi rurali e la carta della loro distribuzione areale nel territorio regionale. Il paradigma fondamentale adottato nella ricerca è quello di morfotipo, definito come specifica forma di un luogo caratterizzante la sua identità e tipizzabile o riconoscibile in diversi contesti. La ricerca ha individuato 23 morfotipi rurali, descrivendoli nell'abaco regionale nei loro aspetti paesaggistico-strutturali, funzionali e gestionali, nei valori e nelle criticità, e infine formulando per ciascuno di essi degli obiettivi di qualità paesaggistica. I 23 morfotipi sono stati successivamente localizzati sul territorio regionale nella carta della loro distribuzione areale. L'utilità di questa impostazione sta nel fornire una tipizzazione cartografata del paesaggio rurale, collegata a una descrizione testuale e iconografica, che viene proposta come base conoscitiva e di indirizzo delle politiche di tutela del paesaggio agricolo, da sviluppare in forma di incentivazione e promozione e solo eccezionalmente da tradurre in vincoli negli strumenti urbanistici. A questo proposito è importante sottolineare che, per la scala alla quale è stata condotta la lettura del territorio (1:50.000) e per la natura del tema trattato, la distribuzione territoriale dei morfotipi va intesa come individuazione di massima di areali all'interno dei quali si osserva la prevalenza di un tipo di paesaggio rispetto ad altri. I limiti degli areali non devono essere letti come confini netti ma come soglie di transizione tra diversi morfotipi, in corrispondenza delle quali una particolare configurazione paesaggistica tende a sfumare in un'altra per forme del suolo, tipi insediativi presenti, colture e vegetazione caratterizzanti. Bisogna infine considerare che, trattandosi di una tipizzazione, la complessità dei paesaggi regionali è stata per forza di cose semplificata, con la finalità di costruire una tassonomia che comprende una pluralità di possibili declinazioni, dipendenti dai caratteri strutturali del paesaggio o dalle modalità di gestione agricola, e rilevabili a un'altra scala di osservazione.

¹ Il gruppo di lavoro è così composto. Aspetti strutturali e morfologici: Paolo Baldeschi (Univ. di Firenze, coordinatore) e Maria Rita Gisotti (Univ. di Firenze). Aspetti funzionali e gestionali: Gianluca Brunori (Univ. di Pisa, coordinatore), Massimo Rovai (Univ. di Pisa) e Laura Fastelli (Univ. di Pisa). Le principali coordinate analitico-interpretative e propositive del lavoro sono date dai riferimenti riportati in bibliografia.

Operazione preliminare all'identificazione e rappresentazione dei morfotipi è stata la definizione del paradigma analitico. Il morfotipo rurale è stato concettualizzato come una struttura territoriale esito dell'interazione tra caratteri morfologici del territorio, aspetti colturali e caratteristiche del sistema insediativo, alla quale possono essere associate diverse forme e modalità di gestione agricola. Ad esempio, il *morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale* si contraddistingue per l'associazione tra morfologie addolcite (tipiche delle colline argillose o argilloso-sabbiose), predominanza del seminativo semplice e del prato da foraggio (in passato seminativi estensivi), e presenza di un sistema insediativo a maglia rada costituito da nuclei o episodi edilizi isolati spesso di valore storico-architettonico. A seconda dei contesti, il morfotipo mostra un livello di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica variabile, da quello molto basso delle Crete Senesi a quello più elevato delle Colline Metallifere o della Val di Cecina. Specificità, queste ultime, che solo un'osservazione più ravvicinata, attuabile a una scala diversa da quella regionale, potrà rilevare. Il peso esercitato da ciascuno dei fattori (morfologici, colturali, insediativi) nel caratterizzare il morfotipo è variabile. In alcuni contesti l'aspetto maggiormente qualificante è la relazione tra sistema insediativo e tessuto dei coltivi: è il caso, ad esempio, del *mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna*, nel quale isole di coltivi disposte attorno a piccoli centri abitati scarsamente alterati nell'impianto storico interrompono la continuità del manto forestale. In altre situazioni, tipi di colture e caratteristiche della maglia agraria connotano il paesaggio più di altri fattori, come nel caso del *morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto di pianura e delle prime pendici collinari*, i cui caratteri distintivi sono l'ampiezza e la regolarità della maglia agraria, la presenza di grandi appezzamenti di colture specializzate in genere di impianto recente tipici di certe parti della Toscana meridionale (Val di Cornia e Maremma).

Una volta messo a punto il paradigma analitico si è passati alla rilevazione dei morfotipi presenti nel territorio regionale. Fonti e strumenti per la realizzazione di questa fase del lavoro sono stati testi di letteratura scientifica sul paesaggio toscano, studi e rapporti di ricerca, i piani territoriali di coordinamento delle province, le schede descrittive dei paesaggi toscani contenute nel Pit/Piano paesaggistico regionale adottato. Alla consultazione di questi materiali si è affiancato un lavoro sistematico di osservazione dell'intera copertura aerofotografica attuale disponibile per il territorio regionale (OFC 2010-AGEA-RT), confrontata con l'uso del suolo (Consorzio LaMMA 2007) e con le fotografie aeree del Volo GAI del 1954 (OFC 1954- RT-IGM). I 23 morfotipi individuati sono stati distinti in morfotipi delle colture erbacee, specializzati delle colture arboree, complessi delle associazioni colturali e frammentati della diffusione insediativa. Ogni morfotipo è stato localizzato cartograficamente in forma di areale e descritto nelle schede dell'abaco, con un apparato testuale (articolato in aspetti strutturali, funzionali e gestionali; valori; criticità; obiettivi di qualità paesaggistica) e fotografico. I morfotipi sono stati ordinati all'interno dell'abaco procedendo dal meno antropizzato e più 'semplice' per grado di antropizzazione e tipo di colture presenti, al più complesso dal punto di vista colturale, dell'infrastruttura rurale e delle relazioni che intercorrono tra i diversi fattori caratterizzanti.

2. Caratteri del paesaggio regionale

Le grandi tipologie di paesaggio rurale dipendono sia dai caratteri fisiografici del territorio - primi fra tutti quelli geomorfologici -, che dai processi di costruzione territoriale

che si sono susseguiti, a loro volta condizionati da fattori che storicamente hanno svolto un ruolo chiave come, ad esempio, l'influenza urbana sulla campagna, la diffusione della mezzadria, della piccola proprietà contadina, del latifondo mezzadrile. La Toscana della montagna (Lunigiana, Garfagnana, Montagna Pistoiese, Casentino, Pratomagno) vede una netta prevalenza dei morfotipi del *pascolo di crinale* e di *media montagna*, oggi pervasivamente interessati da dinamiche di abbandono, da processi di rinaturalizzazione e dai rischi per l'equilibrio idrogeologico che ne conseguono. L'altro morfotipo caratterizzante gli ambiti montani è il *mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna*, legato alle collane di piccoli villaggi rurali che si dispongono sulle dorsali secondarie dell'Appennino e che versano in condizioni di manutenzione più critiche alle quote più elevate e nei contesti più marginali. I monti del Casentino, del Mugello, della Valtiberina e, spostandoci nella Toscana meridionale, il Monte Amiata, sono inoltre interessati da vaste estensioni di *campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna* che, con il loro corredo arboreo di siepi e filari arborati, conferiscono al territorio rurale un elevato grado di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica.

La Toscana centrale gravitante attorno al bacino dell'Arno, la 'terra delle città' il cui paesaggio è stato plasmato dalla diffusione della mezzadria, mostra caratteri di unitarietà nella diffusione dei morfotipi delle colture legnose, ovvero i *morfotipi dell'olivicoltura*, dell'*associazione tra seminativo e oliveto*, del *mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti* e, in parte, del *mosaico colturale e boscato*. Aspetti tipici di questa configurazione paesaggistica sono la stretta relazione morfologico-percettiva, e storicamente funzionale, tra sistema insediativo e tessuto dei coltivi - che appare densamente punteggiato di piccoli borghi rurali, ville-fattoria, case sparse -, la permanenza di un'infrastruttura rurale storica, la prevalenza delle colture arboree. Le porzioni di territorio collinare che invece hanno subito le trasformazioni più ingenti sono interessate dai morfotipi della *viticoltura specializzata* e dell'*associazione tra seminativo e vigneto*, tipiche del Chianti, di parte del Valdarno inferiore e della Valdelsa. Ma sono pianure e fondovalle a presentare gli assetti paesaggistici strutturalmente più alterati, descritti dal *morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle*, caratterizzati da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia esito di operazioni di ristrutturazione agricola e riaccorpamento fondiario, che hanno smantellato l'infrastruttura rurale storica e sono quasi sempre associate a urbanizzazione diffusa.

Nella Toscana centro-meridionale e meridionale (Val di Cecina, Colline metallifere, Colline di Siena, Valdorcia e Maremme) il paesaggio collinare si spoglia di colture legnose e la maglia agraria si amplia modellandosi morbidamente su morfologie adolcite, punteggiate dagli episodi edilizi isolati di un sistema insediativo talvolta estremamente rarefatto. In questi contesti il morfotipo prevalente è quello dei *seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale*, al quale si alternano i *campi chiusi a seminativo e a prato*, sia di collina che di piano. Le pianure della Toscana costiera e meridionale ora sono interessate da fenomeni di semplificazione della maglia agraria e diffusione insediativa, ora sono organizzate dalla maglia agraria e insediativa impressa dalle grandi opere di bonifica idraulica. Tratti strutturanti questo morfotipo sono l'ordine geometrico dei campi, la scansione regolare dell'appoderamento, la presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regimazione e scolo delle acque superficiali formato da canali, scoline, fossi e dall'insieme dei manufatti che ne assicurano l'efficienza, la predominanza quasi assoluta dei seminativi, per lo più irrigui. La densità della maglia agraria può essere molto variabile a seconda del territorio e può andare dai tessuti a maglia fitta con alberature e siepi sui lati lunghi e rete scolante gerarchizzata, a quelli con campi di forma più irregolare e dimensioni più estese.

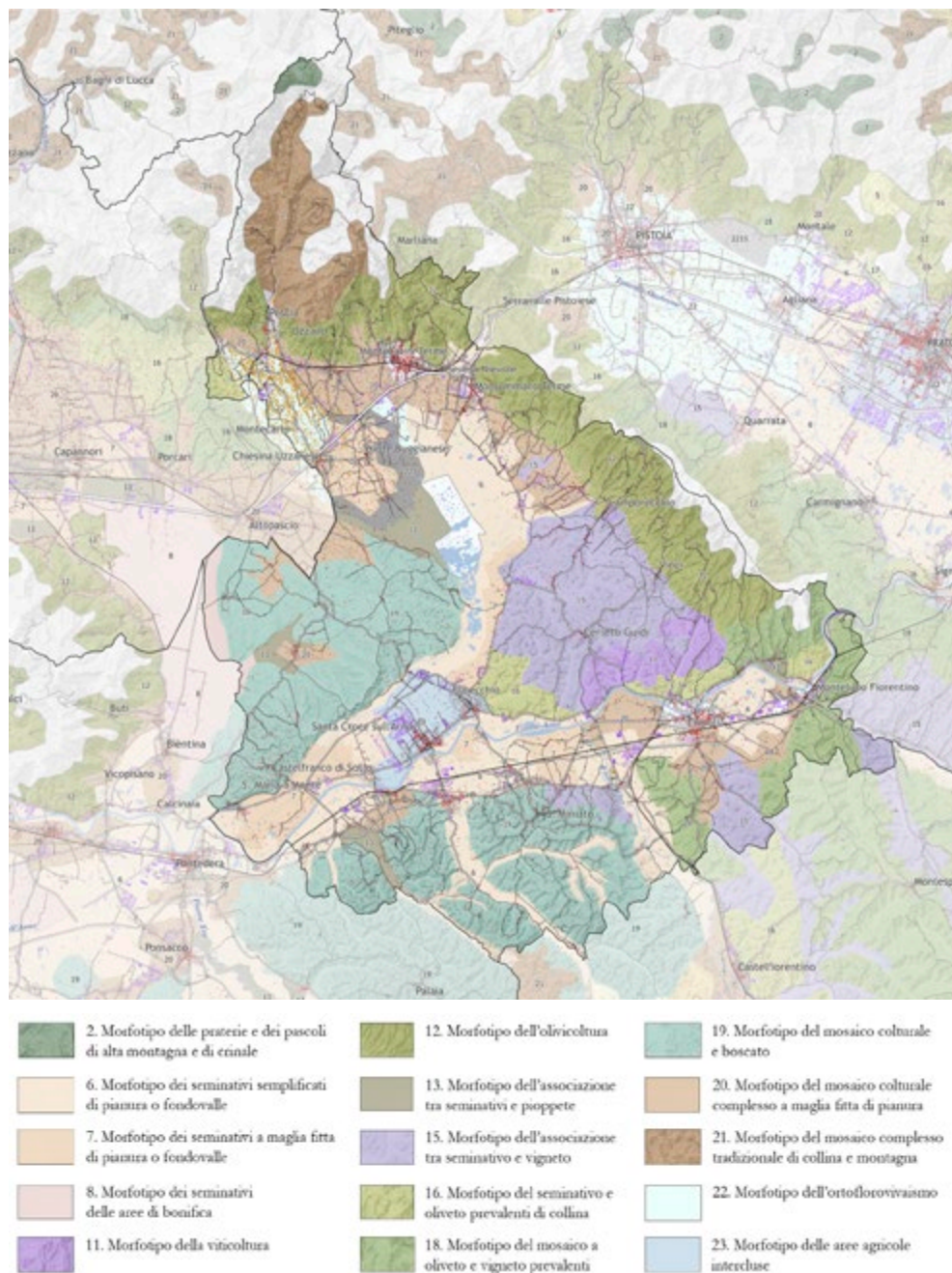


Figura 1. Tassonomia dei morfotipi rurali della Valdinevoles.

3. L'esempio della Valdinevoles e del Valdarno di Sotto

Il territorio dell'ambito comprende paesaggi molto diversificati: da quelli della cosiddetta 'Svizzera Pesciatina' a carattere marcatamente montano, a quelli delle colline del Montalbano, della Valdelsa, della Valdegola e delle Cerbaie contraddistinti dalla predominanza delle colture legnose, a quelli della piana pesciatina e del fondovalle dell'Arno, intensamente insediati e infrastrutturati.

Il sistema dei contrafforti appenninici chiude la Valdinevoles sul suo confine settentrionale e mostra i caratteri tipici del paesaggio montano: la predominanza della copertura forestale, qualche pascolo in prossimità del crinale, piccoli borghi murati

di origine medievale appollaiati in posizioni strategiche (le 'dieci castella' di Vellano, Pietrabuona, Medicina, Aramo, Fibbiella, Sorana, San Quirico, Castelvecchio, Stiappa, Pontito) e circondati da isole di mosaici agricoli complessi d'impronta tradizionale, per lo più terrazzati e occupati da oliveti in stato di avanzato abbandono (morfotipo 21).² Più in basso, sui versanti a nord-est di di Pescia, il sistema insediativo storico si presenta più frammentato e minuto, formato da case coloniche isolate o in piccolissimi gruppi, e le isole coltivate assumono proporzionalmente dimensioni ancora più ridotte, punteggiando intensamente il manto boschivo.

Il paesaggio collinare è piuttosto eterogeneo dal punto di vista delle colture caratterizzanti, mentre resta in tutto l'ambito strutturato dall'organizzazione impressa dalla mezzadria, riconoscibile nella densità e ramificazione del sistema insediativo (composto da borghi accentrati, ville-fattoria, case coloniche sparse), nella suddivisione poderale del tessuto dei coltivi, nella presenza di un sistema complesso e articolato di infrastrutturazione rurale (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità di servizio, corredo vegetazionale della maglia agraria), nella predominanza delle colture legnose. Le colline del Montalbano - sistema di vallecole e dorsali secondarie disposte a pettine rispetto al crinale principale del monte - sono occupate quasi esclusivamente da oliveti terrazzati d'impronta tradizionale (m. 12). Nella fascia pedemontana a sud-ovest di Lamporecchio, Vinci, Sant'Ansano - dove le morfologie collinari degradano dolcemente verso la pianura e i suoli sono composti da formazioni di Bacino - il tratto caratterizzante il paesaggio sono grandi vigneti specializzati di impianto recente inseriti in una maglia medio-ampia e per lo più alternati a tessere di seminativi semplici (m. 15 e 11). Le colline della Valdelsa e della Valdegola, poste a sud del corso dell'Arno, sono connotate dall'alternanza tra tessuto dei coltivi e bosco, che si insinua capillarmente e diffusamente al suo interno con frange, macchie, formazioni lineari (m. 19). Il mosaico agrario è molto complesso e diversificato e comprende oliveti - sui versanti più ripidi terrazzati - seminativi semplici e arborati, vigneti. La maglia agraria è quasi ovunque fitta e frammentata mentre si allarga in corrispondenza dei fondovalle, occupati da seminativi semplificati (m. 6). Il paesaggio rurale è intensamente antropizzato con centri di crinale e numerosi nuclei minori e case sparse collocate sui supporti geomorfologici secondari. Le colline delle Cerbaie (m. 19), costituite da suoli quasi infertili come testimoniato dalla predominanza della copertura boschiva sulle colture malgrado le morfologie estremamente addolcite, presentano alcuni tratti paesistici simili quanto al ruolo strutturante del bosco, mentre la varietà colturale è assai ridotta. La piana pesciatina e il fondovalle dell'Arno sono in parte caratterizzate da fenomeni analoghi, in parte differiscono per alcune peculiarità. La pianura di Pescia è dominata dalle colture vivaistiche (m. 22), per lo più in serra, e da un tessuto insediativo diffuso e disperso. Gli spazi agricoli coincidono ora con seminativi a maglia semplificata (m. 6), ora con permanenze di seminativi a maglia fitta testimonianza delle operazioni di bonifica storica (m. 7), ora con mosaici colturali complessi a maglia fitta strettamente interrelati al tessuto costruito (m. 20) come nella fascia di raccordo tra piede del Montalbano e pianura. Pioppete alternate ai seminativi (m. 13) occupano alcune delle sponde del Padule di Fucecchio. Nel fondovalle dell'Arno le espansioni recenti del sistema insediativo, per lo più nastriformi o a macchia d'olio, lasciano spazio a estese aree a seminativo semplificato (m. 6), cui si alternano lembi di colture erbacee a maglia fitta (m. 7). Mosaici complessi (m. 20) e aree agricole intercluse (m. 23) si trovano solo in prossimità delle zone più densamente insediate (Empoli e Castelfranco di Sotto).

²D'ora in poi: m. 1, 2, 3....

Sul piano delle dinamiche di trasformazione, nel territorio montano la criticità maggiore è rappresentata dall'esaurimento delle pratiche agricole e pascolive che genera processi di ricolonizzazione dei terreni abbandonati da parte della vegetazione spontanea, instabilità dei versanti e rischi erosivi. Sui versanti terrazzati del Montalbano, in particolare nelle parti meno accessibili e vocate all'uso agricolo, la criticità principale (potenziale o in atto) è la scarsa manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali e il conseguente rischio idrogeologico. Sempre nel territorio collinare, la realizzazione di grandi vigneti specializzati o inseriti all'interno di tessuti che comprendono anche seminativi o oliveti può porsi all'origine di numerose criticità (allargamento e banalizzazione della maglia agraria, rimozione di parti del sistema della viabilità minore e del relativo corredo vegetazionale, rischio erosivo e di dilavamento dei versanti, in certi casi inquinamento della falda acquifera). Sulle colline delle Cerbaie si osservano consolidati fenomeni di edificazione diffusa che hanno alterato la struttura insediativa storica e la sua relazione con il paesaggio agrario. Le criticità maggiori si concentrano nella piana pesciatina e nel fondovalle dell'Arno: consumo di suolo rurale, semplificazione paesaggistica ed ecologica della maglia agraria, impoverimento dell'infrastruttura rurale storica con rimozione di elementi delle reti scolante, del sistema della viabilità minore e del corredo vegetazionale non colturale. Soprattutto nel Valdarno, a questi fenomeni si aggiunge la marginalizzazione dei terreni agricoli posti a contatto con plessi insediativi per lo più a carattere produttivo e grandi fasce infrastrutturali, che possono generare dinamiche di abbandono colturale. Nella piana di Pescia le colture ortoflorivaistiche hanno pesantemente alterato il paesaggio rurale sul piano morfologico, percettivo e ambientale.

I principali indirizzi per le politiche paesaggistiche sono riferiti ai paesaggi montani, collinari e di pianura e fondovalle. Per il paesaggio montano e alto-collinare l'obiettivo fondamentale è arginare i processi di abbandono delle attività agrosilvopastorali. Operazioni di supporto in questo senso sono: sviluppare politiche che favoriscano il riutilizzo del patrimonio abitativo, l'offerta di servizi, l'accessibilità delle zone rurali in termini di miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto; promuovere l'offerta turistica legata alle produzioni di qualità, all'artigianato tipico, alla conoscenza del paesaggio alto-collinare e montano; attuare una gestione forestale che preservi i boschi di valore patrimoniale e contrasti l'espansione delle successioni secondarie sui terreni abbandonati; incentivare la manutenzione delle corone o delle fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici sostenendo la manutenzione dei coltivi tradizionali. Strategico è, infine, il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico.

Per il paesaggio collinare assume valore strutturante e, come tale costituisce il primo aspetto da preservare, la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti e la conservazione di una fascia di oliveti o di altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno paesistico e lungo la viabilità di crinale. Nei contesti caratterizzati da monoculture storiche, le politiche saranno rivolte all'incentivazione degli impianti tradizionali (es.: oliveti terrazzati del Montalbano), mentre in quelli a prevalenza di mosaici colturali e boscati, tenderanno a preservare la diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti, seminativi e la relazione che lega distribuzione delle colture e morfologia dei rilievi (oliveti sui crinali, mosaico di colture sui versanti, seminativi

e talvolta pioppete nei fondovalle). Di fondamentale importanza è la manutenzione di una maglia agraria fitta o media e dell'infrastruttura rurale storica (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità poderale e interpoderale, corredo vegetazionale) in termini di integrità e continuità. Le aree boscate devono essere adeguatamente gestite, preservando i boschi di valore patrimoniale, mantenendo la continuità delle frange boscate che si insinuano nel tessuto dei coltivi e si connettono alle formazioni principali, e contenendo l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente mantenuti. Per i nuovi impianti di viticoltura specializzata, punti strategici sono la realizzazione di una rete di infrastrutturazione paesaggistica articolata e continua, data dal sistema della viabilità di servizio e dal corredo vegetazionale della maglia agraria, e il contenimento dei fenomeni erosivi mediante l'interruzione delle pendenze più lunghe e la predisposizione di sistemazioni di versante.

Per i paesaggi di pianura i principali indirizzi consistono nel contrastare i fenomeni di urbanizzazione e l'erosione dello spazio agricolo avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi; preservare gli spazi agricoli residui presenti come varchi inedificati nelle aree a maggiore pressione insediativa anche attraverso politiche di valorizzazione 'rururbana' e forme di incentivo finanziario per la gestione cooperativa e il potenziamento della multifunzionalità; evitare lo spezzettamento delle superfici agricole a opera di infrastrutture o altri interventi di urbanizzazione che ne possono compromettere la funzionalità e indurre effetti di marginalizzazione; per i tessuti colturali a maglia fitta e a mosaico, salvaguardare l'articolazione della maglia agraria mantenendo una dimensione contenuta degli appezzamenti, rispettando le giaciture storiche che consentono un efficace smaltimento delle acque, tutelando la rete di infrastrutturazione rurale esistente e ricostituendola nei tratti che presentano cesure; per i tessuti agricoli a maglia semplificata, incentivare la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica salvaguardando gli elementi vegetazionali non colturali presenti e piantando siepi e filari a corredo dei confini dei campi, della viabilità poderale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano. Nelle nuove riorganizzazioni della maglia agraria, la forma e l'orientamento dei campi dovranno assicurare la funzionalità idraulica dei coltivi e il conseguente equilibrio idrogeologico della rete scolante.

Riferimenti bibliografici

LUCCHESI F. (2011 - a cura di), *La carta del Chianti. Un progetto per la tutela del paesaggio e l'uso sostenibile del territorio agrario*, Passigli, Firenze.

POLI D. (2012 - a cura di), *Regole e progetti per il paesaggio. Verso il nuovo piano paesaggistico della Toscana*, Firenze University Press, Firenze.

PROVINCIA DI PISTOIA, *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, <http://www.provincia.pistoia.it/RISORSE_TERRITORIO/el_ptc.asp> (10/13).

REGIONE PIEMONTE (2013), *Piano Paesaggistico Regionale*, <<http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/ppr.htm>> (02/13).

REGIONE PUGLIA (2013), *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale*, <<http://www.paesaggio.regione.puglia.it/>> (02/13).

REGIONE TOSCANA (2013), *Piano Paesaggistico, Sezione 3, Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità-funzionamenti, dinamiche, obiettivi di qualità, azioni prioritarie*, <<http://www.regione.toscana.it/piano-paesaggistico/ambiti>> (02/13).

Abstract

Quale può essere il ruolo svolto da uno strumento di pianificazione regionale nell'incoraggiare il ritorno alla terra, il sostegno al recupero delle pratiche agrosilvopastorali e delle economie ad esse legate? Il Piano paesaggistico della Regione Toscana, attualmente in fase di redazione, ha finora operato in questa direzione mettendo a punto un corpus di materiali descrittivi e di indirizzo organizzati in una tassonomia dei paesaggi rurali regionali. Il paradigma descrittivo fondamentale è il morfotipo rurale, struttura territoriale esito dell'interazione tra caratteri morfologici, aspetti colturali e caratteristiche del sistema insediativo, tipizzabile o riconoscibile in diversi contesti. I 23 morfotipi rurali individuati e cartografati sul territorio regionale sono legati alla descrizione dei loro aspetti strutturali, funzionali e gestionali, di valori e criticità, e di obiettivi di qualità paesaggistica per la preservazione e riproduzione dei valori patrimoniali.

Rural territories in the Landscape Plan of Tuscany: structures, problems and transformation rules. What can be the role of a regional planning instrument in triggering the return to earth, the support for a recovery of agro-forestry practices and of the related economies? The Regional Landscape Plan of Tuscany, currently in draft, has worked so far in this direction by developing a corpus of description and guidance materials organised in a taxonomy of regional rural landscapes. The main descriptive paradigm is the rural morphotype, territorial structure resulting from the interaction between morphological features, agricultural aspects and attributes of the settlement system, which can be characterised or recognised in several contexts. The 23 rural morphotypes identified and mapped in the Region are linked to the description of their structural, functional, management, values and critical aspects, as well as of landscape quality objectives for the preservation and propagation of patrimonial assets.

Keywords

Pianificazione del paesaggio; Toscana; morfotipi rurali; tassonomia; valori/criticità.
Landscape planning; Tuscany, rural morphotypes; taxonomy; values/critical points.

Autrice

Maria Rita Gisotti
Università di Firenze - DiDA
marigisotti@libero.it